

IL LIBRO DI EDGAR MORIN

Solo un imprevisto ci salverà Ma non sarà di questo mondo

di BONI CASTELLANE



conclusioni, quando que-

■ Chissà se esistono dei meccanismi inconsci che ci impediscono di trarre le

ste ci sono spiacevoli o anche soltanto estranee. Edgar Morin pubblica una serie di saggi su ciò che ci sta accadendo e la descrizione sintetica che ne dà è che appunto ciò che ci sta accadendo è non capire ciò (...)

segue a pagina 17

Attendiamo l'imprevisto che ci salvi Ma intanto costruiamo l'alternativa

Nel suo ultimo libro, Edgar Morin spiega che la decadenza va di pari passo con l'incomprensione del presente, il riscatto invece è nell'avvento dell'inatteso. Che però va preparato coltivando valori diversi da quelli attuali

Segue dalla prima pagina

di BONI CASTELLANE

(...) che ci sta accadendo. Si tratta di una citazione da **Ortega Y Gasset** e non è l'unica tra le cose interessanti dette da **Morin** in questo suo *Svegliamoci! La sfida della complessità* (Mimesis Edizioni). Dice molte cose da complottista e in molti passaggi potrebbe addirittura passare per uno di destra. La considerazione più originale è l'idea per la quale il nichilismo scienziato nato nel 1946 con l'atomica su Hiroshima e Nagasaki abbia trovato nella pandemia la sua definitiva realizzazione sotto forma di noncuranza, di ipnotica presa di distanza dalla realtà. Noncuranza sino al Covid, presente in ognuno di noi ma relegata in un angolo scomodo della mente, dopodiché assurta a centro stesso della vita, quasi difesa necessaria. Così come per decenni abbiamo convissuto con l'idea che per la scienza fosse possibile la completa distruzione del genere umano, con il Covid stiamo tuttora convivendo con la noncuranza sull'origine del virus, con il dubbio sull'efficacia delle misure, coi dubbi sui vaccini, addirittura conviviamo tranquillamente con il dubbio

sul numero dei morti effettivi. Per tutto il Novecento sono state combattute guerre di sostanziale repressione del dissenso, guerre nelle quali una potenza egemone ha svolto il ruolo di poliziotto del mondo. Allo stesso modo, per tutto il Novecento, industrialismo e profitto hanno stretto una nociva alleanza a scapito dell'ambiente, del pianeta e delle condizioni di vita. Siamo così giunti ad un momento decisivo: poiché non è possibile vivere per sempre nella noncuranza, nella negazione e nella rimozione, occorrerà imprimere una «svolta umanista» al nostro agire. Come potrà avvenire? **Morin** ci dice che ciò potrà accadere grazie all'imprevedibilità delle soluzioni umane di fronte alle circostanze improbabili, la stessa che in occasione di altri momenti storici epocali si è rivelata salvifica: da Maratona a **Giovanna d'Arco**, da Stalingrado a **Gorbaciov**, l'uomo si è sempre salvato grazie all'imprevisto. L'acutezza dell'analisi non è pareggiata dalla solidità della soluzione, ma non si può incolpare qualcuno di non essere un profeta. Il problema però, sembra francamente un altro. **Morin** analizza con pre-

cisione gli essenziali difetti del Novecento ma si astiene dal trarre la naturale conclusione, e cioè che si sta parlando del mondo che ha visto la vittoria del nichilismo ateo, materialista, positivista, industrialista e tossico, cioè di quell'insieme di valori che ha fatto da sostrato sia al comunismo, che alla socialdemocrazia, che al liberismo. Quella visione del mondo per la quale i problemi decisivi devono essere risolti dalla Scienza nella sua accezione divina e i problemi economici devono essere risolti dalla produzione industriale in costante espansione, o verso il paradiso dei lavoratori o verso un profitto talmente esteso da ricadere su tutti. Questo mondo è il mondo dell'utopia, di quella socialdemocrazia intesa come «pensiero perbene» che ha governato il mondo occidentale per tutto il Dopoguerra sino ad oggi. L'ateismo materialista è la cifra di ciò che descrive **Morin** e questo perché quando ci si trova di fronte all'opzione decisiva, quando si deve prendere la decisione di vita o di morte, quando si deve iniziare una guerra o estrarre del petrolio, un materialista deciderà necessariamente entro l'orizzonte del rifiuto della Trascen-

denza e della fede assoluta nel Progresso e nella Scienza. Prenderà cioè le decisioni da perfetto credente nella sua fede, come l'uomo ha sempre fatto. La soluzione, allora, intesa come fuoriuscita da questo mondo, secondo **Morin** giunto ormai al termine, non potrà arrivare semplicemente dall'inaspettato e dall'improbabile, sarà invece frutto di un insieme di valori completamente diversi e opposti a quelli che hanno portato il mondo dov'è ora. Perché mai il rimanere nell'orizzonte nichilista dovrebbe produrre un risultato diverso da quanto successo finora? L'imprevisto di cui parla **Morin** come potrà mai nascere in un mondo così inesorabilmente intollerante con tutto ciò che non proviene dalle premesse ideologicamente corrette che questo mondo stesso ha imposto? **Giovanna d'Arco** fu un imprevisto che stupì il mondo ma a quella ragazza fu almeno concesso di esistere, seppure dallo stesso mondo che poi la bruciò sul rogo. Oggi ogni «imprevedibilità» verrebbe soppressa ancora prima della nascita. Solo su idee e valori completamente alternativi può, forse, nascere un altro mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634